

**POESIA D'OGGI***a cura di Paolo Febraro*

Quando alla fine ci arriverò –  
 e ci vorranno molti giorni e molte notti –  
 mi piace pensare che ci saranno altri in attesa  
 e che vorranno perfino sapere com'era.  
 E così mi abbandonerò al ricordo di un cielo particolare  
 o di una donna con un accappatoio bianco  
 o della volta in cui ho visto uno stretto molto angusto  
 dove si era svolta una famosa battaglia navale.  
 Poi squaderò su un tavolo  
 una grande mappa del mio mondo  
 e spiegherò al popolo del futuro  
 dagli abiti sbiaditi com'era –  
 come le montagne si alzavano tra le valli  
 e questa era detta geografia,  
 come le navi cariche di merci percorrevano i fiumi  
 e questo era detto commercio,  
 come il popolo di questa zona rosa  
 si spostava in questa zona verde chiaro  
 e come incendiava e uccideva chiunque trovasse  
 e questa era detta storia -  
 e loro ascolteranno, con lo sguardo gentile e in silenzio,  
 mentre altri arriveranno a unirsi al cerchio,  
 come onde che non si allontanano,  
 ma si muovono verso un sasso lanciato in uno stagno.

Il futuro (da *Balistica*, **Fazi** 2011)**BILLY COLLINS**tradotto da **FRANCO NASI****GLI AUTORI**

Billy Collins è nato a New York nel 1941. Ha studiato nella città natale e presso la University of California. Per più di trent'anni ha insegnato Letteratura inglese al Lehman College, nel Bronx. Il suo esordio poetico è del 1977 con la raccolta *Pokerface*, a cui seguono molti altri volumi, fra cui *Sailing Alone Around the Room: New and Selected Poems* (2001), *Ballistics* (2008) e il recente *Voyage* (2014). Fra il 2001 e il 2003 è stato Poeta laureato degli Usa, e per l'occasione ha concepito due scelte di poesie da recitare ogni giorno nelle scuole. Per il suo vasto successo il «New York Times» lo ha definito «the most popular poet in America». Franco Nasi insegna presso l'Università di Modena e Reggio. Una sua prima anticipazione italiana della poesia di Collins è nel volume *Sailing Alone Around the Room* (Medusa 2006), poi integrato in *A vela in solitaria* intorno alla stanza (**Fazi** 2013). Si occupa di teoria e storia della traduzione e ha curato versioni da Coleridge, Wordsworth e McGough.

**NOTA DI LETTURA**

La poesia parla senz'altro di ciò che è, non è lingua dell'altro mondo, ma assolutamente di questo. Tuttavia, cerca di mettere almeno un piede (un piede metrico?) al di fuori del flusso in cui tutto è preso, e dunque anche della poesia stessa, per cercare di vedersi andare e non di andare soltanto. Con il candore favolistico e la freschezza che lo caratterizzano, Billy Collins finge di essere il testimone di un tempo splendido, violento ed esausto, che è esattamente quello della propria esperienza, ma compie uno scarto della fantasia per poterlo vedere meglio. Anticipa il rimpianto perché ne ha bisogno: vuole essere lucido e malinconico, sintetico e immaginoso. Come percepiamo meglio il nostro presente se proviamo ad abbandonarci al ricordo! E infatti questa concreta fantasia poetica si conclude con l'immagine più grata e gentile: l'atto della memoria è «un sasso lanciato in uno stagno», è inconsueto e spontaneo, tanto che tutti convergono verso di esso, a riconoscersi. Fuori da ogni romanticismo, per il poeta la condizione più sofferta, e anche in fondo meno comprensibile, è la solitudine.

